

PARLARE CHE GIOVANO

Il pettegolezzo è davvero una brutta abitudine, un vizio, spesso deplorato da Papa Francesco. Il suo contrario è il parlare bene di una persona. Ma è più facile il contrario, appunto il pettegolezzo malevolo.

Normalmente si tende di più a sottolineare le mancanze, le debolezze, i difetti degli altri che a diffonderne i pregi. Questo è un modo – diminuendo il valore dell'altro – di esaltare inconsciamente se stessi.

Piccola opera di misericordia è quindi operare al contrario: parlare bene di una persona, in sua assenza, e non per guadagnarsene la simpatia (appunto, è assente), ma per far sì che venga apprezzata e stimata e possa in un prossimo incontro con il nostro interlocutore godere di un suo sguardo bendisposto.

Non dobbiamo farlo pensando che la persona di cui parliamo bene ce ne sarà grata – magari neanche verrà a saperlo – ma per soddisfare la legge del bene, che sempre tende a cogliere il meglio del nostro prossimo. Sono tanti gli aspetti di una tale piccola opera: si può parlare di come quella persona sia gentile ed educata, colta e saggia, brava nel lavoro, splendida nell'amicizia, perfetta madre, ottimo padre, figlio rispettoso e devoto ai suoi e via dicendo.

Ancor più bello sarà raccontare un episodio in cui si è comportata da persona civile e attenta alle regole della società, di qualche sua opera di beneficenza o di volontariato, un'azione speciale che ha compiuto.

Non solo avremo parlato bene di quella persona, ma avremo diffuso il bene. Una notizia di bene, di cui tanto la nostra società ha bisogno. Si parla troppo di conflitti, di cronaca nera, di guerre. Parliamo anche del bene, a volte nascosto, vissuto dai singoli.

Più raccontiamo il bene, più contribuiamo al bene.